Definizioni e concetti

L'Europa tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900

Belle Époque

Col nome di ***Belle Époque*** si indica il periodo storico, socio-culturale e artistico europeo che va, approssimativamente, dal 1871 al 1914.

Positivismo

Il Positivismo è un movimento filosofico che ebbe larga diffusione nell'Europa dell'Ottocento.
Ha influenzato il pensiero scientifico, storico e letterario.
Secondo il positivismo **la conoscenza deve basarsi solo sui fatti reali utilizzando le scienze sperimentali** (fisica, chimica e biologia).
Si può definire una prosecuzione o evoluzione dell'**illuminismo**.

Capitalismo

Il capitalismo si può riferire a una serie di attività il cui scopo è la **creazione di un profitto**, chiamato appunto "capitale".
Il ricavato di questa attività, oltre a essere utilizzato come ricchezza personale, può essere speso nuovamente per migliorare l'attività produttiva e ottenere così altri profitti.
Prevede **la proprietà privata dei mezzi di produzione** (cioè lo stato non deve immischiarsi in ciò che riguarda la produzione di beni e il commercio).

Liberismo

È un sistema economico fondato **sull'assoluta libertà di produzione e di commercio** e, quindi, sul **Capitalismo**.
Secondo il liberismo **lo Stato può intervenire soltanto in quei settori dove un privato non può agire** (ad esempio, per difendere la nazione con un esercito).
Il liberismo afferma che lasciando libertà al mercato e alla libera impresa privata il sistema economico si muove automaticamente verso la stabilità e l'efficienza, attraverso il concetto di **"mano invisibile"** che governa tutto con saggezza e spazza via piano piano, ad esempio, le aziende più deboli o meno competitive.
Si oppone fermamente al socialismo, al comunismo, al nazismo, al fascismo, alla teocrazia e in genere a tutti i sistemi in cui lo Stato ricopre un ruolo di controllo, protezione e regolazione.
Il liberismo è nato nel 1700 dalle idee dello scozzese Adam Smith.

Protezionismo

È un modello di politica economica che prevede **aiuti pubblici (statali) ad alcuni settori produttivi**, attraverso dazi (tasse) che ostacolino o impediscano la concorrenza di prodotti stranieri sul mercato nazionale.
In pratica, **uno stato diventa "protezionista" quando, applicando i dazi, il governo alza il prezzo delle merci e dei prodotti che vengono dall'estero rendendoli meno convenienti rispetto a quelli realizzati all'interno della nazione.**

- Il protezionismo può essere utilizzato in modo positivo per **proteggere le industrie e le aziende nazionali** (e quindi i posti di lavoro) dalla concorrenza straniera, specialmente quella "sleale".
- Il protezionismo diventa negativo quando la sua presenza **toglie lo stimolo a migliorare i prodotti o a perfezionare le modalità di produzione** per essere competitivi.

La Seconda Rivoluzione industriale

La seconda rivoluzione industriale ebbe inizio intorno al 1870 e proseguì fino alla prima guerra mondiale.
Nella sua fase iniziale vide primeggiare l'Inghilterra per poi osservare l'emergere della Germania e degli Stati Uniti.

La **prima rivoluzione industriale** permise di:

- sviluppare macchinari e sistemi produttivi che aumentarono la quantità di beni che già esistevano (principalmente nel settore tessile);
- rendere più produttivi certi tipi di coltivazioni grazie alla meccanizzazione;
- rivoluzionare i trasporti (esempio: treni e navi a vapore);
- sviluppare il settore metallurgico;
- creare il concetto concreto di "fabbrica";

la seconda rivoluzione industriale contribuì a trasformare la vita quotidiana grazie a:

- Lo sfruttamento dell'elettricità;
- Lo sfruttamento del petrolio;
- L'utilizzo della Chimica in tutti i tipi di industria;
- Nuovi materiali come la gomma e l'acciaio;
- Una serie di invenzioni e scoperte straordinarie come la fotografia, la cinematografia, il motore a scoppio (quello della auto, per capirci), il telegrafo, le onde elettromagnetiche, i raggi X, l'aeroplano, ecc.
- La nascita della medicina moderna.

La Grande Depressione

La grande depressione del XIX secolo, detta anche *lunga depressione*, fu una crisi economica che ebbe inizio a Vienna nel 1873, si propagò anche negli Stati Uniti d'America e si protrasse sino alla fine del XIX secolo.
Il mondo sviluppato conobbe prima una **crisi agraria**, cui si aggiunse poi una parallela **crisi industriale** causando massicci licenziamenti e **vasti movimenti migratori** dalle campagne alle città e dalle aree meno sviluppate a quelle economicamente più forti del mondo.
La crisi, quindi, fu innanzitutto **una crisi di sovrapproduzione** (industriale e agricola): negli Stati Uniti la messa a coltura di enormi terre che potevano essere lavorate con **macchine moderne** aveva portato ad un **incremento della produzione** (per esempio, di grano) **a costi molto più bassi che in Europa**. **Lo sviluppo dei commerci marittimi aveva permesso che questi prodotti a basso costo arrivassero anche in Europa**, **sottoponendo ad una concorrenza durissima le colture e i commerci europei**. Al tempo stesso ai produttori europei di beni industriali si erano aggiunti quelli statunitensi e giapponesi determinando anche in campo industriale il fenomeno della sovrapproduzione: **la quantità del prodotto era superiore rispetto alla capacità di assorbimento del mercato**. **La concorrenza portò al fallimento di molte imprese piccole e medie**, determinando la concentrazione industriale (grandi agglomerati industriali che spesso si assicurarono il monopolio del settore di appartenenza).
Per superare la crisi **il mondo dell'industria richiese agli stati una politica protezionistica**. Agli Stati, quindi, fu chiesto di applicare elevate tariffe alle merci in entrata (tasse e dazi doganali) per proteggere le industrie nazionali. Lo Stato si fece direttamente committente delle imprese, soprattutto delle industrie belliche (armi) e pesanti (cioè lo Stato "ordinava e comprava cose" dalle industrie private nazionali, per "aiutarle").

All'inizio le aziende, gli imprenditori, le industrie pretesero massima libertà, mettendo lo Stato da parte affinché non si intromettesse nei loro affari (Liberismo). Poi, quando le cose si sono "messe male" con l'arrivo della crisi, le stesse aziende, gli stessi imprenditori, le stesse industrie chiesero aiuto allo Stato per essere protette! (Protezionismo).
Interessante, vero?
Facile così, no? ☺

Imperialismo

Per uscire dalla crisi c'era anche bisogno di nuovi mercati (a cui vendere le merci) e di nuove terre da cui estrarre materie prime (possibilmente gratis).
Dov'erano in quel periodo nuove terre da sfruttare e nuovi mercati a cui vendere merci?
In Africa e in Asia
(In America centrale e meridionale c'erano già nuovi stati resisi indipendenti dalla dominazione spagnola e portoghese).
Regno Unito e Francia si spartirono l'Africa con alcuni possedimenti più piccoli presi dal Belgio, dall'Italia (Libia) e soprattutto dalla Germania, che desiderava ampliare le sue conquiste.
In Asia l'occupazione del territorio venne praticata dagli **inglesi in India, dai francesi in Indocina, dagli americani nelle**

Filippine, dagli olandesi nelle isole indonesiane. Nella zona emerse **una nuova potenza imperialista**, **il Giappone**, che avrebbe invaso territori cinesi e scatenato la guerra del 1904 con la Russia, vincendola.

La società di massa

All'inizio del 1900 si formò la società di massa, in cui le grandi **masse popolari diventarono protagoniste nella politica e nell'economia**. Ciò accade grazie alla **produzione standardizzata delle merci che portò a un abbassamento dei prezzi** consentendo l'accesso al consumo a un gran numero di persone, anche delle fasce meno ricche.
Nascono in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti **i primi grandi magazzini che poi si diffusero in Europa e poi anche in Italia**. I nuovi prodotti vennero diffusi attraverso la pubblicità che contribuì anche alla diffusione della stampa quotidiana e periodica. Nacque un'industria del tempo libero, rendendo popolari le abitudini riservate prima solo ai ceti abbienti e nacquero le manifestazioni sportive di massa, come le Olimpiadi.
Fino a quel momento, avevano diritto al voto solo i ricchi, e i partiti erano una specie di Club esclusivi che vivevano in parlamento, senza un collegamento con la società. L'emergere della massa (soprattutto operai e lavoratori) portò alla modifica di questi aspetti: l'introduzione del **suffragio universale maschile** (cioè voto consentito a tutti i maschi senza più limiti di "reddito") **favorì la nascita di partiti di massa e sindacati**, organizzati e diffusi su tutto il territorio. I primi partiti di massa furono quelli socialisti (il primo nacque in Germania 1875). Nacquero anche partiti cattolici, nazionalisti e razzisti.
Le masse, attraverso le loro organizzazioni, premevano per avere riconoscimento pubblico, cominciando a rivendicare maggiore attenzione ai propri problemi e alla propria condizione da parte dei governi.
Così tra la **fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento** si diede avvio a una produzione legislativa volta ad alleviare la condizione economica e sociale delle classi subalterne: **per evitare la rivoluzione, lo Stato comincia a prendere provvedimenti di legislazione sociale, cioè vara riforme a favore dei lavoratori.**

Nazionalismo

Il Nazionalismo esalta l'idea di nazione e di tutto quanto essa esprime. È un sentimento di forte attaccamento alla propria nazione, accompagnato da una preferenza verso tutto ciò che appartiene ad essa in modo particolare.
Il Nazionalismo si è storicamente manifestato in due modi: come **ideologia di liberazione delle nazioni oppresse** e come **ideologia della supremazia di una nazione sulle altre**.

«Ci sono abbastanza risorse per soddisfare i bisogni di ogni uomo,
ma non l'avidità di ogni uomo»

Gandhi